

Ultimi fuochi attorno alle nomine di Telecom Italia

Galateri e Bernabè in pista, ma ci sono ancora problemi e tensioni

di Luigina Venturelli / Milano

IMMINENTI Dopo tanto temporeggiare, questi giorni potrebbero rivelarsi decisivi per la nomina dei vertici di Telecom Italia, attesi entro la fine della settimana con la convocazione di un Consiglio di amministrazione straordinario di Telecom. Gli azionisti forti

della compagnia telefonica stanno ormai convergendo sull'accoppiata Franco Bernabè, nella veste di amministratore delegato e Gabriele Galateri in quella di presidente, a sostituire la guida affidata nell'ultimo periodo a Pasquale Pistorio e Riccardo Ruggiero.

Una soluzione maturata, non senza «distinguo» e con alcuni «veti» che permangono tuttora, tra i soci italiani di Telco Holding (Mediobanca, Generali, Intesa San Paolo e Benetton,

che controllano quasi il 24% di Telecom), a cui nelle ultime ore si è aggiunto anche il «nulla osta» di Telefonica. Dal socio spagnolo non si è avuto alcun commento ufficiale, visto che in base all'accordo d'acquisto, Telefonica non ha potere di intervento sulle nomine. Ma fonti finanziarie confermano il «gradimento» di Cesare Alierta: il numero uno della

Confalonieri: sinergie? Vediamo, a suo tempo abbiamo fatto una avance e ci hanno rispediti indietro

Galateri



◆ Gabriele Galateri di Genola, già ai vertici dell'Ifil, poi presidente di Mediobanca, dovrebbe diventare il nuovo presidente della compagnia telefonica

compagnia iberica avrebbe definito il ticket Bernabè-Galateri «una soluzione possibile», anche per gli «ottimi rapporti» personali con l'ex presidente di Mediobanca. Resta ancora da verificare se, accanto ai due nomi indicati, sarà riconfermato vicepresidente Carlo Buora e se ci saranno due direttori generali (le indiscrezioni indicano Stefano



La sede di Telecom a Milano Foto di Antonio Calanni/Agf

IL TANDEM

Bernabè



◆ Franco Bernabè è indicato come il futuro amministratore delegato di Telecom Italia, ruolo che ha già rivestito per circa un anno all'epoca dell'Opa Olivetti

Pileri e Luca Luciani). La parola passa dunque all'assemblea di Telco prevista per oggi, anche se all'ordine del giorno non ci sarebbe la questione delle nomine della compagnia telefonica. Si tratterebbe solo di una assise «tecnica» per deliberare alcune modifiche statutarie per adeguarsi ai rilievi mossi lo scorso 23 ottobre dal-

l'Anatel, l'Autorità brasiliana per le telecomunicazioni. Dopo il faccia a faccia della scorsa settimana tra il presidente di Intesa Sanpaolo e quello di Mediobanca Cesare Geronzi, la strada del rinnovo dei vertici dovrebbe comunque essere in discesa. Le nomine consentirebbero alla compagnia di uscire dallo stallo che si è creato dalla scorsa primavera con l'uscita di Olimpia e di Marco Tronchetti Provera, e di posizionarsi sul mercato con strategie chiare dopo mesi di navigazione a vista. Raggiunto l'accordo all'interno del comitato nomine di Mediobanca, già giovedì potrebbe esserci un consiglio d'amministrazione straordinario di Telecom per procedere alla cooptazione dei nuovi consiglieri ed ufficial-

Bersani: a Rovati vengono attribuite cose che francamente non hanno fondamento

izzare le nomine. Una rapida definizione dei nuovi vertici è comunque auspicata dal mondo finanziario e politico. Sull'onda lunga delle nomine in arrivo, il titolo Telecom ha viaggiato ieri in controtendenza rispetto a Piazza Affari, guadagnando lo 0,4%. E il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha lasciato intendere soddisfazione per un'eventuale decisione entro la settimana. A chi chiedeva se per Telecom non fosse giunta l'ora delle scelte, Bersani ha replicato: «Non dico di no». Smentendo però il ruolo risolutivo attribuito all'incontro tra Geronzi e l'ex consigliere economico di Romano Prodi, Angelo Rovati: «Vengono attribuite a Rovati cose che francamente non hanno fondamento». Si è invece limitato ad un semplice «vediamo» Fedele Confalonieri, presidente di Mediast (che nei mesi scorsi da Telefonica ha rilevato Endemol), di fronte all'ipotesi di possibili sinergie nel settore della Tlc: nella partita Telecom «a suo tempo abbiamo fatto una piccola avance e ci hanno rispedito via».

VERTENZE

Wind, sciopero nazionale il 30 novembre

■ I sindacati delle telecomunicazioni sciopereranno il prossimo 30 novembre contro il progetto Wind «di trasferire circa 500 lavoratori da Milano a Roma». Lo rende noto un comunicato di Slic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uilil spiegando che si tratterà di «uno sciopero nazionale in tutta l'azienda per l'intero turno di lavoro». Secondo i sindacati il progetto è «privato di qualsivoglia ragione industriale e finalizzato alla riduzione del perimetro occupazionale e per avere maggiori certezze sul futuro della rete fissa e di quella mobile».

«A fronte di un bilancio aziendale positivo per il secondo anno consecutivo - ha affermato Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Slic-Cgil - con i massimi livelli del management che ribadiscono pubblicamente le buone performance sia della telefonia mobile che di quella fissa e la necessità di ulteriori investimenti sulla banda larga, non vi è alcuna ragione per innescare in quest'azienda l'ennesima e pasticciata riorganizzazione. Serve invece un piano industriale serio e di medio periodo che salvaguardi l'occupazione, ribadisca la funzione strategica di Milano come centro direzionale della parte fissa (ex Infostrada) e che dia maggiori certezze ai tanti tecnici delle field operation».

«La sensazione che si ha è che ha aggiunto il sindacalista - di fronte ad un'azienda che fa utili, il management e la proprietà siano condizionati più dai debiti e dall'esigenza di aumentare i profitti nel breve che non dalla preoccupazione di mantenere competitiva Wind».

Da Bruxelles 672 milioni per la Torino-Lione

Di Pietro: obiettivo raggiunto, nonostante chi ha remato contro per attaccare il governo

/ Milano

STANZIATI I soldi per la Tav ci sono, e questa volta scritti nero su bianco. Ieri la Commissione europea ha proposto uno stanziamento di 671,8 milioni di euro per finanziare la tratta ad alta velocità Torino-Lione, nell'ambito degli investimenti per le Reti transeuropee (Ten). Lo hanno riferito fonti di Bruxelles, spiegando che la somma sarà da ripartire fra Italia e Francia.

La Commissione ha inviato un rapporto al Parlamento europeo e ai governi dei Ventisette, in cui indica in che modo intendere ripartire il finanziamento complessivo di 5,1 miliardi di euro destinati alle Ten fra il 2007 e il 2013. I governi dell'Ue dovrebbero ratificare il rapporto dell'esecutivo comunitario

entro il 28 novembre. «Obiettivo raggiunto, nonostante i tanti tirapiedi che hanno sempre remato contro e polemizzato a non finire, con il malcelato obiettivo di poter attaccare il governo». Questo il primo commento del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che ha aggiunto: «Una cosa è certa, quando si è insediato il Governo del centrosinistra e io ho assunto l'incarico di Ministro delle Infrastrutture, ci siamo trovati di fronte a una situazione completamente bloccata: scontri tra forze dell'ordine e manifestanti e Unione europea

Il finanziamento è inserito nell'ambito degli investimenti per le reti transeuropee

scettica sulle nostre possibilità di portare avanti l'opera». «Oggi - ha aggiunto il ministro - abbiamo una progettazione in corso, una concertazione avanzata e un cofinanziamento approvato. Questi sono fatti e non parole, e rappresentano una importante vittoria del metodo del dialogo e del partito del fare».

Di segno positivo anche la reazione del presidente del Piemonte, Mercedes Bresso: «Siamo molto soddisfatti per il finanziamento ottenuto e sappiamo che il percorso avviato in questi anni dalla Regione e dal Governo produrrà i risultati sperati». Per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, la decisione dell'Ue «è molto importante perché conferma la credibilità dell'esecutivo nazionale e di Regione, Provincia e Comune di Torino che hanno lavorato con uno stesso obiettivo insieme alle comunità locali». «Grazie al



Una manifestazione contro la costruzione della Tav Foto Ansa

paziente lavoro di ricucitura svolto dall'Osservatorio di Mario Virano - prosegue Chiamparino - è stata ripresa in mano una situazione che aveva rischiato di arenarsi due anni fa dopo gli scontri di Venau». «Per noi non cambia nulla, ce l'aspettavamo, siamo come sempre pronti alla mobilitazione». Questo il commento di Lello Rizzo, uno dei leader del movimento no Tav in valle di Susa. «Questa settimana - ha aggiun-

to - decideremo le prossime iniziative, potrebbe trasformarsi in una manifestazione diversa la fiaccolata prevista per l'8 dicembre». Quel giorno nella piana della Valle Cenischia si daranno appuntamento tutti gli oppositori alla Tav, nello stesso luogo dove nel dicembre 2005 ci fu la fase più acuta della protesta culminata, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, negli scontri con le forze dell'ordine.

BREVI

Termini Imerese

Dopo nove mesi riparte il confronto sul futuro dello stabilimento

Dopo nove mesi la Fiat e i sindacati tornano a riunirsi per discutere del futuro dello stabilimento di Termini Imerese. L'incontro è previsto per giovedì prossimo, nella sede di Confindustria a Palermo. L'ultima richiesta d'incontro alla Fiat i sindacati l'avevano inviata quattro giorni fa, dopo che l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, aveva parlato di «soluzione vicina» per lo stabilimento di Termini Imerese.

Metalmecchanici

A Bologna l'assemblea nazionale dei delegati delle Rsu e dei Cae

«Democrazia, rappresentanza e diritti del lavoro in Europa»: è questo l'argomento cui è dedicata l'Assemblea nazionale dei delegati delle Rsu e dei Cae delle imprese multinazionali metalmeccaniche attive in Italia che, su iniziativa di Fiom-Cgil, si terrà oggi a Bologna. L'appuntamento è alle 9.30 presso il salone della Camera del lavoro in via Marconi 67.

Antitrust

Avviata un'istruttoria sull'Acquedotto pugliese

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria su Acquedotto pugliese per verificare il possibile abuso di posizione dominante. L'indagine ha preso il via dalla segnalazione di alcuni consumatori che hanno denunciato la richiesta di Acquedotto pugliese di «subordinare l'erogazione del servizio idrico integrato all'affidamento a sé delle opere di allaccio alla rete idrica e/o fognaria e al pagamento anticipato delle stesse».

SEA

La Provincia di Milano esclusa dal Cda Penati accusa il Comune. Bonomi presidente

■ È polemica tra Provincia e Comune di Milano dopo la nomina dei nuovi vertici della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Oggetto del contendere, l'esclusione dal consiglio di amministrazione di Palazzo Isimbardi, socio di minoranza della società. «Ancora una volta il Comune di Milano ha ritenuto opportuno tenere fuori dal board il socio di minoranza Provincia di Milano e Asam, nonostante detengano circa il 15 per cento delle partecipazioni della società» - accusa il presidente della Provincia, Filippo Penati. Che continua: «È la terza volta in poco tempo che ciò avviene, a dimostrazione di una pervicace volontà di escluderci. Per questo il delegato della Provincia di Milano non ha partecipato al voto in assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione».

Il consiglio di amministrazione della Sea ha poi confermato Giuseppe Bonomi alla carica di presidente e amministratore delegato della società. L'assemblea degli azionisti, in precedenza, aveva provveduto a modificare lo statuto in seduta straordinaria e successivamente, in seduta ordinaria, ha nominato Vittorio Belingardi, Giuseppe Bonomi, Raffaele Cattaneo, Lino Girometta e Alberto Ribolla consiglieri di amministrazione. Nessuno dei quali, come detto, in rappresentanza del socio di minoranza Provincia di Milano. Il consiglio di amministrazione, dopo la conferma al vertice dell'avvocato Bonomi, ha anche nominato Lino Girometta alla carica di vicepresidente.

IL SOLE 24 ORE

Il 6 dicembre debutto in Piazza Affari «Confindustria rifiuterà un'eventuale Opa»

■ Via libera all'offerta pubblica che porterà il prossimo 6 dicembre Il Sole 24 Ore in Piazza Affari. A presentare l'operazione alla comunità finanziaria e alla stampa sono stati i vertici del gruppo editoriale, il presidente Giancarlo Cerutti e l'amministratore delegato Claudio Calabi. «Andiamo in Borsa con un azionista che rinuncia a qualunque tipo di ritorno e lascia i fondi raccolti alla società per lo sviluppo futuro», ha spiegato il presidente. Il ricavo della quotazione (232-282 milioni di euro), saranno destinati a dare nuovo impulso allo sviluppo attraverso una crescita per linee interne ed esterne. «Ci presentiamo al mercato con le carte in regola, i numeri confermano la capacità di tenuta e la crescita della redditività» ha detto Cerutti e a tal proposito ha poi anticipato che allo stato attuale ci sono

«due, tre target chiarissimi» e «con uno di questi abbiamo già avviato contatti». Le prede a cui Il Sole 24 Ore sta puntando «non sono solo in Italia ma anche nei Paesi del Sud e del Sud-est europeo», con un occhio sulla Turchia. Il collocamento riguarda il 30,3% del capitale e il prezzo sarà individuato in una forchetta compresa tra i 5,75 e i 7 euro per azione, vale a dire una capitalizzazione che andrà dai 749 ai 912 milioni. In caso di lancio di Opa, Cerutti ha affermato che Confindustria respingerà l'offerta. Mentre per quel che riguarda i dividendi ha detto che «è facile prevedere che in futuro ce ne saranno, ma la politica la vedremo con il consiglio. Storicamente il Sole 24 Ore è sempre stato attento ai propri azionisti e lo sarà anche in futuro».

MANGIA COME LEGGI

Novità da scegliere al voto. Fino al 6 dicembre per chi sottoscrive o rinnova un abbonamento mensile o trimestrale un nuovo abbonamento è una smart: spendere 200 euro per tutti e due i titoli per ogni abbonamento annuale un costo del contenuto segue e soddisfa. Se invece non siete golosi potete scegliere tra i nostri libri, dvd e cd.

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Per altre informazioni visitate il sito www.rai.it